

John Cage

Instancabile e provocatorio sperimentatore, è uno dei rappresentanti più significativi dell'avanguardia musicale del '900. Gli interessi artistici di John Cage (5 settembre 1912, Los Angeles, Stati Uniti - 1992, New York) sono eterogenei e includono, nel concetto di "musica", una quantità di elementi comunemente considerati ad essa estranei, parzialmente (come il rumore e il silenzio) o totalmente (come la meditazione Zen e la politica).

Dopo gli anni di formazione (durante i quali studia anche per qualche tempo con [Schönberg](#)), i primi lavori di Cage sono rivolti ad esplorare il mondo della percussione: in *First Construction* (1939), accanto agli strumenti dell'orchestra impiega tazzine, cerchioni d'auto, latte di benzina, ecc.

La ricerca sulla percussione approda alle composizioni per "pianoforte preparato": tra le corde del piano (suonato non solo abbassando i tasti, ma pizzicando le corde, colpendo la cassa armonica) vengono inseriti gomme, viti, cartoni, bastoncini, spessori e quant'altro possa servire per produrre un'inusitata gamma di sonorità.

Negli anni '40 e '50 conduce una vita da tipico artista bohémien, in continuo rapporto con altri irrequieti sperimentatori, fra cui diversi pittori (Modrian, Max Ernst, Gorki) e, soprattutto, il coreografo e ballerino Merce Cunningham. Frequentando assiduamente questi ambienti viene a contatto con il buddismo Zen, da cui trae preziose ispirazioni per inserire nella sua concezione dell'evento musicale altri due elementi: il silenzio e l'alea (traduzione sul piano creativo della non intenzionalità del pensiero buddista).

Dallo studio del "silenzio" nascono opere in cui il musicista si siede al pianoforte e, per l'intera durata della composizione, rimane perfettamente immobile, affidando l'esecuzione della musica ai rumori e ai commenti del pubblico in sala; dall'analisi dell'"alea" scaturiscono opere (come *Music Of Changes* del 1951) ispirate all'uso dell'*I-Ching*, antica tecnica divinatoria cinese che si basa sul lancio di monetine ripetuto sei volte: dal risultato casuale (aleatorio) e ogni volta diverso vengono derivati ordine e modi di combinare (o di interpretare) gli elementi del brano, considerando il gesto fisico sempre parte integrante del processo creativo.

Ma la sua attività "inclusiva" non si ferma qui. Convinto che la musica, intesa come sfera "autonoma" del suono, non esista, inizia a proporre (uno dei primi a ricercare messaggi di comunicazione multimediale) in collaborazione con Cunningham, spettacoli audio-visual. In essi la musica è solo uno dei fattori di una rappresentazione che si evolve in risultati di combinazioni sempre sorprendenti di diversi elementi. Cage privilegia, tra questi, l'aspetto politico, sostenendo che l'arte deve uscire dal suo spazio abituale per farsi gesto di cambiamento del mondo (tematiche affrontate anche nel suo libro *Come migliorare il mondo*, scritto nel 1967).

Fedele alla sua concezione secondo la quale nulla è estraneo alla musica perché nulla è estraneo a nulla, negli ultimi anni di vita continua il suo percorso "onnivoro", recuperando perfino l'uso di strumenti tradizionali e proponendo, negli ultimi lavori del ciclo *Europera* (1987 - 1991) un esempio di "teatro sul teatro", in cui riprende, frantuma e ripropone elementi del melodramma classico, raggiungendo risultati di autentica *clownerie* e strabiliante surrealismo.